

Recensione

**La mummia della repubblica - Storia di Mazzini
imbalsamato 1872 - 1946**

Sergio Luzzatto, Rizzoli, Aprile 2001, pag. 222, €16,53

di Andrea Poggiali (*)

Dal titolo si può capire perché propongo il libro all'attenzione dei lettori della nostra rivista.

La conservazione delle salme è attualmente oggetto di un rinnovato interesse, visti gli sviluppi normativi in materia di tanatoprassi: incuriosisce pertanto vedere affiorare queste problematiche in una vicenda che avrebbe condizionato per generazioni l'iconografia repubblicana.

Il tema fondamentale del libro è in realtà l'uso politico dell'immagine dei leader defunti, meglio ancora l'uso politico del culto laico delle reliquie: era perciò inevitabile che nelle recensioni finora apparse venisse trascurato proprio l'aspetto tecnico dell'intervento sulla salma di Mazzini. È un peccato, perché il libro, pur non essendo certo un trattato scientifico sull'imbalsamazione, contiene comunque pagine di grande interesse in proposito: ne presento quindi una sintesi mirata, partendo dalla figura di Paolo Gorini, fiero repubblicano, massone, patriota, scienziato e quant'altro. Un uomo ormai anziano, di professione insegnante liceale di fisica, per vocazione interessato alla conservazione dei tessuti organici.

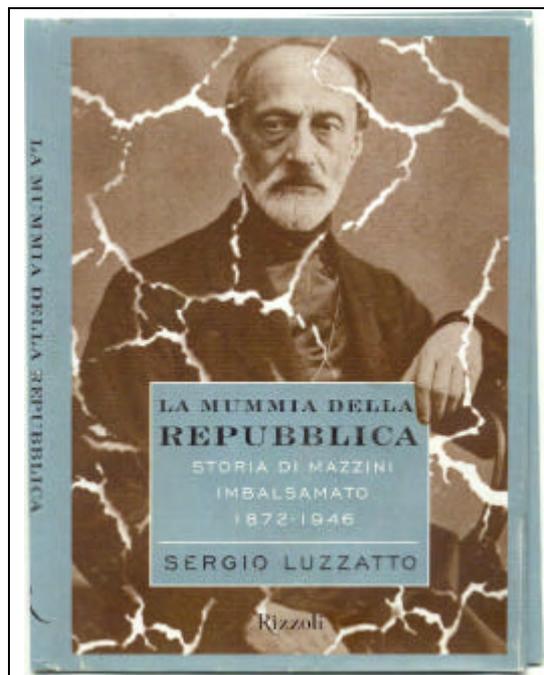
Inizialmente applicatosi alle tecniche di conservazione degli alimenti di origine animale, poi passato

alla conservazione degli animali interi, infine approdato alla conservazione degli esseri umani.

La sua tecnica era la cosiddetta "pietrificazione": consisteva nella sostituzione dei liquidi organici con sali minerali capaci di indurire i tessuti, e gli aveva permesso di stupire il mondo scientifico con

l'esposizione a Lodi, nel 1870, della riuscita pietrificazione di un rospo, tre gatti ed un maialino. Gorini amava del resto esibire in maniera puerile i suoi "pezzi" migliori: a casa sua un visitatore trovava in bella mostra cuori di fanciulla, piedi ed altre parti corporee pietrificate, quasi fossero soprammobili. Meno pubblicizzati erano i tantissimi esperimenti falliti, ma i fallimenti appartenevano al passato: per il presente, Gorini era ormai sicuro di avere sufficientemente perfezionato il suo metodo.

È a questo bizzarro intellettuale di provincia che viene affidato il compito di imbalsamare la salma di Mazzini, il quale per inciso non avrebbe mai acconsentito al trattamento, data la sua ben nota avversione alle pratiche imbalsamatorie. Mazzini desiderava onoranze funebri il più possibile discrete, seguite da una semplice tumulazione. Al momento della sua morte (11 marzo 1872) prevalgono però le



considerazioni politiche: il cordoglio collettivo può essere una potente arma di propaganda, a patto di gestirlo bene. Se ne incarica Agostino Bertani, figura di spicco del movimento repubblicano, che decide di allestire un trasporto ferroviario della salma attraverso alcune delle principali città italiane per esporla all'omaggio delle folle.

In questo campo c'è il precedente del convoglio che aveva attraversato per due settimane gli Stati Uniti esibendo la salma del presidente Lincoln agli americani commossi.

Il calcolo di Bertani va però oltre le necessità contingenti di una conservazione per il tempo richiesto dal tour ferroviario: il suo scopo principale è di potere successivamente esporre la salma in permanenza, incentrando su di essa una sorta di culto laico delle reliquie. Dopo tutto, la chiesa cattolica utilizza da secoli con successo le ossa dei santi per mantenere viva la devozione popolare: figuriamoci quanto sarebbe utile per la causa repubblicana potere addirittura esibire il corpo intero di Mazzini.

Con il senno di poi, sappiamo che il livello tecnico richiesto per preservare in maniera duratura una salma è elevatissimo: basti pensare alle enormi difficoltà nel mantenere l'imbalsamazione di Lenin.

Se il povero Gorini avesse immaginato in che guaio si andava cacciando. Ma il vegliardo è convinto di essere all'altezza, ed accettato con entusiasmo l'incarico si dedica completamente all'illustre defunto. Ci vuole tempo, avverte, perché l'impregnazione dei tessuti con i suoi liquidi misteriosi necessita di mesi: sul risultato finale, non ha dubbi. Meno fiduciosi appaiono però i pochi a cui è stato concesso di seguire le operazioni: a questi profani, che sono digiuni di scienza ma hanno occhi per vedere, non sfuggono gli iniziali segni di decomposizione.

Per fugare le manifeste perplessità dei suoi committenti, Gorini ricorre a trucchetti, come il gesto teatrale di estrarre dalla tasca del soprabito un piedino di bambino pietrificato e di farlo rotolare sul pavimento della camera mortuaria. Basta dargli il giusto tempo, ripete, ed anche il corpo del Maestro raggiungerà la medesima consistenza.

Il tempo gli viene concesso: dodici mesi, al termine dei quali anche i più ottimisti devono arrendersi

all'evidenza. L'esperimento è fallito, la salma si sta lentamente corrompendo, è indispensabile darle sepoltura.

Dove sbagliò Gorini?

Si è già detto che l'obiettivo della conservazione perpetua era troppo ambizioso: probabilmente influì anche (ma su questo punto Luzzatto è vago) un intervallo troppo lungo tra il momento del decesso e la prima applicazione delle tecniche conservative.

Dal 1872 saltiamo direttamente al 1946, l'anno del referendum istituzionale. Ai responsabili di un comitato di onoranze mazziniano viene in mente di festeggiare in maniera originale la vittoria della repubblica sulla monarchia, esponendo nuovamente la salma di Mazzini. La preventiva ricognizione sui resti rende evidente un precario stato di conservazione, ma questo non distoglie dall'esibirli al pubblico nel cimitero di Staglieno.

Stavolta, la reazione dei principali mezzi di informazione è concorde: lo spettacolo è troppo indecoroso per continuare. Dopo una settimana, la salma viene finalmente ritumulata: da allora riposa indisturbata nel cimitero di Staglieno, meta saltuaria di qualche sincero repubblicano, sottratta per fortuna ad un culto reliquario che Mazzini per primo avrebbe sdegnosamente rifiutato.

() Dirigente medico I livello, Servizio Igiene Pubblica AUSL Ravenna*